



Cles, lì 31 marzo 2021

**Oggetto:** risposta alla interpellanza "accessibilità e inclusione dei parchi comunali" del 30/03/2021 prot. 2020/0006331

Come correttamente sottolineato dall'interpellanza, il gioco rappresenta per il bambino l'attività più congeniale e spontanea: non un'attività tra le altre, ma l'attività per eccellenza, la principale, se non esclusiva dell'età infantile. Psicologi, neuropsichiatri, pedagogisti di età moderna e contemporanea concordano nell'attribuire al gioco un enorme rilievo come fattore diagnostico, emotivo, affettivo e sociale.

Il gioco è di fondamentale importanza per lo sviluppo mentale, per la formazione del futuro adulto, per la prima interazione sociale con gli altri, e contribuisce dunque alla crescita serena ed equilibrata del bambino.

Il gioco inteso come libera improvvisazione, fantasia sfrenata, movimento e divertimento, da soli e/o con gli altri.

In tal senso un parco giochi deve essere prima di tutto e soprattutto accessibile e fatto in modo che i bambini possano correre, muoversi, spaziare all'interno di esso senza pericoli e liberamente. Il parco dovrebbe quindi essere corredato da percorsi larghi, senza rampe, fatti con pavimentazioni lisce, colori che possano aiutare gli ipovedenti, angoli morbidi e tranquilli per gli autistici e altre soluzioni creative e intelligenti che consentano anche ai bambini con handicap di giocare e muoversi in autonomia o essere aiutati da un coetaneo anziché da mamma o papà.

Se il tema dell'accessibilità ci è molto chiaro, ci rimane difficile invece individuare correttamente i giochi inclusivi da installare nei parchi.

In Italia infatti non esiste una normativa che regolamenti la realizzazione di parchi inclusivi o stabilisca quali giochi possano essere considerati inclusivi e quali no.

Esistono giochi potenzialmente adatti o che permettono una parziale fruibilità, come ad esempio le altalene a cestone o i pannelli ludici. Alcuni di questi però possono a volte risultare pericolosi per tutti, come ad esempio l'altalena per carrozzine.

Inoltre una singola struttura ludica non può dirsi, da sola, veramente inclusiva perché ogni bambino ha esigenze e aspettative diverse. Inclusivo, nel vero senso della parola, può essere un parco in cui si possa accedere in autonomia, con tante strutture e tanti giochi tali da poter assicurare il divertimento al maggior numero di bambini possibile, a contatto, insieme.

Sul nostro territorio sono presenti 13 fra parchi gioco e campi polivalenti, molti dei quali accessibili anche in carrozzina. Uno di questi è il Parcobaleno di Spinazeda, accessibile da via Tiberio Claudio, dove 2 anni fa sono stati sostituiti gli attrezzi ginnico-sportivi per adulti con tre giochi a molla, uno dei quali, il più grande, definito dal fornitore come inclusivo.

Anche in altri parchi del nostro territorio sono presenti delle strutture ludiche fruibili in parte da bambini diversamente abili, come ad esempio la struttura presente nel parco di via Diaz piuttosto che il gioco posto presso la casa sociale di Caltron. Un gioco a molla specifico per bambini disabili sarà installato a breve nel parco giochi di Mechel.

In conclusione, il concetto di parco inclusivo, rappresenta un programma di interventi pratici atti a rendere il parco ed i giochi al suo interno fruibili da tutti, ma non solo; nel programma di parco inclusivo rientra senza dubbio un percorso di sensibilizzazione sociale rivolto a tutti coloro che possono godere del parco, per non rischiare che lo stesso gioco possa discriminare il bambino diversamente abile che lo utilizza ma anche il bambino senza handicap che

potrebbe trovarlo poco attrattivo. Un parco insomma che possa essere goduto da tutti i bambini, nessuno escluso, accessibile in carrozzina, che tenga conto, nel limite del possibile, di tutti i diversi tipi di difficoltà, non solo quella di deambulazione, ma anche quella intellettuale, sensoriale ecc.

Non nascondiamo che l'interpellanza presentata, con le precisazioni e gli approfondimenti qui sopra riportati, rappresenta un forte stimolo e una sfida che, a nome di tutta la collettività, ci sentiamo di raccogliere.

Da un lato nel rendere ancora più accessibili, dove serve, gli attuali parchi gioco, avendo particolare attenzione e sensibilità nell'acquisto di nuove attrezzature ludiche o nella sostituzione di quelle esistenti. Dall'altro lato, e la sfida è questa, nel riconvertire un parco giochi esistente o, se capitasse l'occasione, nel crearne uno tutto nuovo, per la progettazione del quale occorrerà chiamare a raccolta architetti, pedagogisti e le nostre associazioni che si occupano di disabilità, non prima di aver ascoltato quello che hanno da dire bambini e genitori. Una progettazione partecipata per la realizzazione di un parco in cui tutti i bambini possano sentirsi finalmente uguali.

Aldo Dalpiaz

Cristina Marchesotti

Massimiliano Girardi

